Spettacoli

Festival della SanRemo 97 Canzone Italiana

SCHEGGE

Ricci va in Rai? Da alcune pacate parole spese dal capostruttura di Raiuno Mario Maffucci per calmare le acque polemiche con Striscia, qualcuno ha ricavato la notizia di trattative segrete per portare Antonio Ricci in Rai. Maffucci ha spiegato: «A me non risultano contatti di Raiuno con Ricci, ma ci sono anche Raidue e Raitre...». Ricci da parte sua risponde che «ogni anno ci sono contatti, ma questa è routine». E tra Raiuno, Raidue e Raitre che cosa preferiresti? «Preferirei andare in montagna».

Piero e l'imbragatura. Diavolo d'un dolore. L'iperbolica imbragatura da angelo, forse un po' strettina nei posti sbagliati, ha costretto Piero Chiambretti a rivolgersi a un massaggiatore di fiducia.

Ruggeri e il «Padre nostro». Perchè Enrico Ruggeri ha scritto *Padre nostro*, il brano eseguito al festival dagli Oro? «Pochi adolescenti sanno cos'è la Bicamerale e pochissimi hanno capito perché è così indispensabile entrare in Europa. Ma tutti si domandano perché Nostro Signore tollera tutta la serie di nefandezze che la vita continua a proporci». Chiaro, no?

Striscia cacciata da un hotel. Antonio Ricci ha tentato di riprendere un menù: il direttore dell'hotel in questione è andato su tutte le furie cacciandolo in malo modo. Prezzi troppo alti?

Mike e il figlio segreto. C'è un presunto figlio australiano di Bongiorno (Mike Philip, oggi trentasettenne) che proprio in queste ore si è visto rinviare dalla Corte di Cassazione la causa di riconoscimento di paternità, iniziata dieci anni fa. Mike si è sempre opposto al riconoscimento e ieri ha chiesto a Mediaset di non mandare in onda le immagini girate da Papi per *Verissimo*, per non turbare la moglie. Peccato che suo padre (eventuale nonno di Mike Philip) abbia sempre dato assistenza al ragazzo.

Bee Gees nel cuore di Fazio. «I Bee Gees sono nei nostri cuori». Lo ha dichiarato Fabio Fazio, conduttore di *Anima mia*. Candidamente, dal canto loro, i Bee Gees hanno chiesto «Ma Sanremo è una gara, non è vero?». Per il futuro, oltre all'uscita del nuovo album, i Bee Gees saranno impegnati nella realizzazione del prossimo disco della Streisand e in un tour mondiale.

David Bowie, l'unico vero divo a Sanremo

Energie & money L'uomo che cadde sul pianeta festival

Biondissimo, sorridente, felice. Se la categoria degli «splendidi cinquantenni» cercasse un rappresentante ideale, David Bowie sarebbe una scelta naturale. Di passaggio a Sanremo per promuovere il suo nuovo album, *Earthling*, il Duca Bianco si concede alla stampa. Per raccontare le nuove delizie del drum and bass che esplode dal suo disco. Parole chiave: spontaneità, arte e, naturalmente, money. Ecco l'uomo che cadde su Sanremo.

ROBERTO GIALLO

SANREMO. Cap Ferrat. Come un gioiello in uno scrigno, David Bowie se ne sta tranquillo in un albergone elegante della Costa Azzurra, a Cap Ferrat, coccolato a vista da guardie del corpo e discografici, in attesa di suonare al Festival. Compare di colpo tutto di nero vestito, biondissimo, con quegli occhi uno azzurro e uno blu che gli danno (pure!) un'aria sorniona. Qualche anno fa si era definito «oscenamente felice», e il suo sorriso dice subito che si sente ancora così. In più, sembra un ragazzino, segno inequivocabile che il rock mantiene giovani. Ghigna e scherza, disponibile finché una Erinni multinazionale fa cenno, burbera, che il tempo è finito, e se lo porta via.

Bowie, ha un'idea di dove capiterà questa sera, in che tipo di manifestazione canterà?

No, francamente non ho la minima idea di che show sarà, e altrettanto francamente non mi interessa. Tengo moltissimo a questo mio nuovo disco e voglio fare ogni sforzo per promuoverlo a dovere. La casa discografica mi ha assicurato un'audience altissima e questo va benissimo. Quello che mi interessa è far sentire la mia band, la migliore che ho mai avuto. Per noi 7.000 o 40.000 persone è la stessa cosa, stiamo bene ovunque, indipendentemente dal contesto.

Parla come se avesse trovato la sua via dopo un decennio non proprio azzeccatissimo...

Negli ultimi dieci anni ho fatto molte cose. L'avventura con i Tin Machine mi ha dato molto, mi ha dato energia e una musica che aveva quel «tiro» che volevo. Ritengo molto importante quel che ho fatto negli anni Novanta, per cui sarebbe riduttivo dire che solo adesso ho trovato la mia via...

Il disco, però, risulta in certi tratti strepitoso. C'è un segreto?

Sì, c'è: la velocità. È un disco pensato, scritto e suonato in due settimane e mezza. Eravamo alla fine del tour, io e la banda eravamo al settimo cielo. Abbiamo detto: ingabbiamo subito questa energia spaventosa che abbiamo addosso e tre giorni dopo il tour ci siamo chiusi in sala. Volevo proprio questo: una fotografia dell'energia che il tour aveva tirato fuori. Questo spiega anche come mai i testi sono poco più che armature di contorno alla musica, quello che mi interessa è il suono. E questo suono è molto migliore di quello che c'è in dischi molto più meditati.

Jungle music, drum and bass, elettronica... I giornali inglesi hanno già scritto: ecco Bowie che rincorre i giovani!

Ah, ma insomma! E quale sarebbe allora la mia musica? Anche tutti i giovani che oggi fanno questa musica un paio d'anni fa sono entrati in un mondo non loro! È una critica che potrei forse accettare dai caraibici che vivono a Londra, ma credo che non sia importante dove uno prende la roba, ma quel che ne fa. Ecco, io ho preso molto da quei suoni, ma poi il risultato è inequivocabilmente Bowie...

Beh, non si può dire che sia il suo primo approccio alla dance.

No, non si può proprio dire. E nemmeno all'elettronica. Da quando sono andato per la prima volta in Usa ho esplorato quel terreno. E anche il periodo tedesco, i Tangerine Dream, i Kraftwerk... Tutto si mischia. Vedi, credo che il rock sia davvero la più importante svolta artistica del secolo. Nessun altro, forse solo il cinema, ha lo stesso impatto, la stessa forza comunicativa. Ecco: è una forma d'arte che è arrivata davvero a tutti.

Ora è pure quotato in Borsa...

Certo, la parola magica è una sola: money. Ma l'idea è stata dei miei avvocati. Arriva un momento in cui i musicisti vendono i diritti sul loro catalogo e non ne sono più padroni. L'azionariato, i *Bowie Bonds*, mi sembrano migliori perché io resto padrone del mio repertorio, del mio catalogo, della mia arte.

Suona ancora il sassofono?

Sì, ci provo ancora. È uno strumento che mi piace molto. Inutile dire che adoro Coltrane, ma anche certe sperimentazioni di Miles Davis quando introdusse le manipolazioni elettroniche sulla tromba.

I progetti futuri? Si era parlato anche del Pavarotti International...

Dopo la promozione partiamo con il tour, da marzo a dicembre. È vero, ero stato contattato per una partecipazione al Pavarotti International, ma ero sempre in giro a suonare e non ho potuto. Chissà, forse ci sarà un'altra occasione.

Bowie, scusi la domanda. Come fa a essere così a cinquant'anni?

Ma io non ci penso mai ai cinquant'anni! Tutti pensano che il talento degli artisti si affievolisce con l'età, ma non è vero. Non è il talento che va via, è l'entusiasmo. Per la vita, per la musica, per il lavoro. Però non è detto che succeda. Se penso a geni come Burroghs o Picasso... Io voglio lavorare fino alla fine...

David Bowie ha aperto la serata sanremese di ieri con «Little Wonder». Nella foto piccola Patty Pravo. In basso la cantante dei Jalisse

Ma sulla giuria è polemica Le votazioni sono da rifare?

DALLA NOSTRA INVIATA
ALBA SOLARO

SANREMO. Alla terza serata del festivalone scoppia anche, imprevista, proprio su filo di lana del finale, una grana. Tecnica, ma determinante, perché coinvolge il voto delle giurie: ieri infatti l'elenco dei tre artisti arrivati primi nella classifica di serata tanto dei campioni che delle nuove proposte, è stato fornito dalla Doxa in ordine di preferenza mentre la sera prima i nomi erano stati dati in ordine alfabetico. All'incongruenza l'ufficio stampa della Rai ieri notte ha tentato di rimediare. Ma non è bastato a placare le polemiche nella sala stampa. C'è in ballo la possibilità di invalidare le votazioni.

E pensare che la serata era partita con un Mike gasatissimo quello che apre la terza serata del Festival, che introduce come «un grande cantante quotato in borsa» il divo più atteso della kermesse, il Duca Bianco del rock. David Bowie, che a 50 anni è tanto bello da potersi permettere un taglio di capelli arancioni dritti in testa, arriva con la sua band, al fianco ha la statuaria Gail Ann Dorsey, al basso, con una mascherina nera sugli occhi; nell'Ariston rimbomba il ritmo teso del drum'n'bass, la voce agrodolce di Bowie che canta *Little Wonder*. Una lezione di stile che si consuma in pochi minuti. Appena un assaggio, ma di quelli che rialzano le sorti di una serata che sembrava di routine, e che invece si rivela assai più pirotecnica delle altre. E anche ricca di sorprese.

La sorpresa per esempio di scoprire che a Sanremo c'è anche Julian Lennon, il primo figlio di John Lennon (in Italia perché sta registrando a Roma un nuovo album prodotto dalla stessa casa discografica di Bowie, la Bmg), che è uguale al padre, stesso volto mite e occhialuto, ma che i teenagers ammassati davanti all'Ariston in attesa di un Ragazzo Italiano o del clone di Enrico Papi, lasciano passare per il corso senza muovere un ciglio. Non così Bowie, che durante le prove del pomeriggio, vedendo Julian seduto in platea, è sceso giù ad abbracciarlo. E poi la sorpresa di trovare un Chiambretti anche lui «gasatissimo», sicuramente meno ingessato che nelle prime serate del festival; Bongiorno lo cerca dappertutto, non lo trova, finché Pierino il cherubino non compare in piccionaia, «sempre più in alto, come te con la grappa», dice a Mike. Minaccia di buttarsi giù dalla balaustra, come il disoccupato Pagano tre anni fa, chiede a Mike di salvarlo, come fece Pippo Baudo. E perché? Per strappare Valeria Marini - questa sera tutta in nero, guepiere e veli trasparenti - dalle grinfie del cantante americano Lionel Ritchie. Va beh.

Ma benvenuti al Festival delle trecce, dei dreadlocks, dei *Capelli* di Niccolò Fabi («dedicata a Curzi», butta là Chiambretti), giovane rapper melodico romano - il più interessante tra le Nuove Proposte di ieri sera, con le sorelline Paola & Chiara - che celebra con dolcezza il suo cespuglio di ricci biondi, una «medusa», un «rifugio per gli uccelli». E poi le lunghe trecce giamaicane dei Pitura Freska che portano un po' di leggerezza ed ironia sul palco dell'Ariston cantando il *Papa nero* con la loro allegra cadenza veneziana. E di ispirazione caraibica ce n'è ancora, ce n'è tanta a Sanremo, la Giamaica di Bob Marley che curiosamente viene omaggiato per ben due volte, ieri sera dal trio cult dei Fugees, che ha proposto *No woman no cry*, mentre questa sera è atteso l'americano Warren G, ultima generazione del «gangsta-rap», con un altro pezzo di Marley, *I shot the sherif*. Per la cronaca, Loredana Bertè, dopo aver cantato la sua *Luna* e aver scambiato qualche battuta con Chiambretti sugli alberghi di Sanremo che l'hanno bandita dopo le liti degli anni passati, è scesa nella sala stampa del Festival per chiedere che il premio della critica anche quest'anno sia intitolato alla memoria di Mia Martini.

LA CURIOSITÀ. Per il gruppo già raccolti oltre 1600 «fiori»

Internet premia i Jalisse e insulta Valeria Marini

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SANREMO. Il popolo di Internet ha già i suoi vincitori virtuali del Festival e sono loro, la coppia sorpresa, i Jalisse, arrivati tra i primi tre campioni nella prima serata di votazioni, e premiati da oltre milleseicento «fiori» nel gioco-sondaggio lanciato da Rock Online.

L'invito rivolto a tutti i navigatori della rete è di regalare fiori agli artisti in gara preferiti, e martellate a quelli evidentemente sgraditi, attraverso un'area creata appositamente per Sanremo all'indirizzo www.rockol.it/sanremo/. Risultato: sono stati inondati da fiori Jalisse (1672), Patty Pravo (684) e Anna Oxa (608), mentre una gragnuola di martellate è piovuta sui terribili Ragazzi Italiani (823 punti), che con Toto Cutugno (515) e Francesco Baccini (292) guidano questa classifica al negativo.

Chi si vuole avventurare nel gioco, nel momento in cui darà le sue preferenze riceverà un sorriso virtuale dall'artista premiato coi fiori, mentre le faccette di quelli bocciati si vedranno cadere in testa un pesante martello che gli farà vedere le stelle.

E comunque sono martellate sicuramente molto meno dolorose di quelle che arriveranno dalle giurie Doxa domani sera. Che Internet andasse al Festival o viceversa, era cosa inevitabile.

Per il momento è poco più che un gioco, ma di quelli che non potranno che crescere. E infatti gli esperimenti telematici al Festival sono già due. Non solo quello di Rock On Line ma anche quello, più articolato, nato dall'accordo tra Rai International e Italia On Line, che gestisce una settantina di nodi in Italia per l'accesso a Internet ed oltre 70mila pagine web consultate quotidianamente. I «contatti» sulle pagine sanremesi fino a ieri erano già ventimila (l'indirizzo è htttp://www.iol.it, bisogna cliccare sull'icona di Rai International).

C'è un po' di tutto. Si possono seguire le serate del festival, ma in differita, nel senso che vengono trasmesse alle otto di sera di New York, che sono le due del mattino qui da noi (perché Italia On Line riceve il segnale digitale via satellite dalla Rai International, che cura i programmi per gli italiani all'estero). Si può spulciare tra le curiosità, interviste, dietro le scene, giochi, votazioni (qui però non c'è classifica), registrazioni live, e soprattutto il trafficatissimo spazio forum dove arrivano decine e decine di messaggi di ogni genere, il 30 per cento dall'Italia, il resto suddiviso tra Stati Uniti e altri paesi. Si va dai complimenti ai cantanti - gettonatissimo Toto Cutugno, che ha ricevuto molti messaggi dagli italiani all'estero - alle considerazioni sui nuovi presentatori, ma quello che ha fatto più notizia sono i molti messaggi per nulla complimentosi piovuti all'indirizzo di Valeria Marini, che invitano la produzione a toglierla di mezzo. A difenderla sono soprattutto gli italiani all'estero. Lei non ha battuto ciglio: "Tutta invidia".

Al.So.

Con Jarreau e Warren G arriva la giuria di Vip

Due ospiti stranieri d'eccezione, stasera, sul palco dell'Ariston: il grande vocalista jazz Al Jarreau e il musicista Warren G. Ma oltre alla loro presenza, finalmente, conosceremo da vicino - dopo averne sentito tanto parlare - la giuria di qualità, ovvero Luciano Pavarotti, Gino Paoli, Bill Conti, Nicola Piovani e Gabriele Salvatores che dovranno assegnare - domani sera - la palma alla musica migliore, il miglior testo, la migliore esecuzione. Per quanto riguarda i campioni in concorso, la scaletta prevede l'esibizione di: Al Bano con «Verso il sole», il nutrito gruppo dei ragazzi italiani con «Vero amore» e l'acclamatissima Patty Pravo in «E dimmi che non vuoi morire»; quindi Toto Cutugno che presenta «Faccia pulita», Francesco Baccini col suo mix anni '50 «Senza tu» e Anna Oxa in «Storie»; sarà poi la volta dei Cattivi pensieri che canteranno «Quello che sento», Fausto Leali «Non ami che te» e Silvia Salemi «A casa di Luca», Syria con «Sei tu«, Nek «Laura non c'è», New Trolls «Greta», quindi Dirotta su Cuba «È andata così», Tosca «nel respiro più grande», Marina Rei «Dentro di me», Pitura Freska «Papa nero», Massimo Ranieri in «Luna», la grintosa Loredana Bertè con «Ti parlerò d'amore», gli Oro in «Padre nostro» e infine gli Jalisse in «Fiumi di parole». Tra le Nuove Proposte ascolteremo Tony Blescia in «E ti sento», Vito Marletta con «Innamorarsi è», Mikimix in «E la notte se ne va», Massimo Caggiano «Ora che ci sei», Paola & Chiara che canteranno «Amici come prima», Randy Roberts (figlio del mitico Rocky) in «No stop», D.O.C. Rock «Secolo crudele», Domino «Io senza te», Luca Lombardi «Sonia dice di no», Alex Baroni «Cambiare», Niccolò Fabi «Capelli», Paolo Carta «Non si può dire mai...mai».

Votati Paola & Chiara e Fausto Leali tra i big

Altre nomination per la finale del festival della canzone. Tra le Nuove Proposte passano le giovanissime Paola & Chiara con «Amici come prima», Paolo Carta, che ha cantato «Non si può dire mai... » e Tony Blescia con «E io ti sento»; tra i Big, oltre a una vecchia conoscenza come Fausto Leali, che ha interpretato «Non amo che te», sono piaciuti Silvia Salemi con «A casa di Luca» e gli O.r.o. con «Padre nostro». Da notare che si tratta di due giovani del '96 su tre, con buona pace dei campioni storici e la cosa si era verificata, più o meno, anche la sera prima, quando i promossi sono stati Jalisse e Syria preferiti dalle giurie ad artisti più famosi.

DALLA PRIMA PAGINA

Povero Milingo, riuscirà...

allevati abusivamente in garage, ci sono tornate in mente le mani minuscole di Jean Harlow, l'impronta delle sue mani sul cemento del Teatro Cinese a Hollywood, perfino quel simulacro è autenticamente più carnale (e struggente) dell'intera Marini. Non è tutto, il festival è riuscito a togliere credibilità perfino a una persona a modo come l'arcivescovo-guaritore Milingo, l'unico che avrebbe potuto riconsegnare a Sanremo e a tutti noi la grazia perduta, dall'altra sera l'attendibilità di questi è dimezzata, d'ora in poi perfino i miracoli non gli verranno più bene; personalmente, sono lieto di non trovarmi nei panni del suo diretto superiore a chiedergli indietro l'abito talare. E Luigi Tenco ricordato da Bruno Vespa in apertura di Dopofestival? Come se Jacovitti illustrasse la Bibbia.

[Fulvio Abbate]